

Il fondo per il contrasto alla povertà educativa minorile che sostiene chi si trova in difficoltà

# L'investimento nella cultura non è spreco di risorse

*Dall'Osservatorio di «Con i bambini» e «Openpolis» una serie di dati poco confortanti. Ma c'è una risposta in vari progetti per i più piccoli e le loro famiglie*

DI IGOR TRABONI

**Q**uello della povertà educativa minorile resta uno dei problemi italiani più seri e impellenti, come emerge con fin troppa chiarezza dall'apposito Osservatorio, realizzato in collaborazione tra l'impresa sociale "Con i bambini" e la **fondazione Openpolis**, nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile. Un lavoro certosino che permette di mappare al meglio la presenza e la qualità dei servizi in tutti i comuni italiani su scuola, cultura, sport e servizi sociali. L'obiettivo è quello di sviluppare un dibattito, non fine a se stesso, sui temi della povertà educativa, coinvolgendo cittadini, decisori, esperti e l'intera comunità educante, andando a toccare anche i temi dell'inclusione ed esclusione sociale. Quindi famiglie con figli in disagio economico, abbandono scolastico precoce, integrazione dei bambini stranieri e inclusione delle persone con disabilità. È chiaro che quando si parla di report sul Lazio, è un po' Roma a farla da padrona, come dimostra il focus realizzato sette mesi fa sulla presenza di minori nelle varie zone urbanistiche, il livello di i-

struzione, la presenza di minori stranieri, le famiglie in disagio: la Capitale offre un punto di vista privilegiato per comprendere quanto le disuguaglianze sociali, economiche, territoriali, possano convivere a relativamente poca distanza l'una dall'altra. Dati più marcatamente regionali arrivano invece dall'analisi della presenza di asili nido e servizi integrativi: in controtendenza rispetto al Centro-Sud, il Lazio ha una delle offerte più ampie di asili nido (29,8%) e allo stesso tempo più limitate di servi integrativi (1%), ovvero i servizi educativi realizzati in contesto domiciliare ("Tagesmutter" o nidi famiglia), i centri bambini-genitori (quelli che offrono un servizio ai bimbi tra i 3 e 36 mesi accompagnati da genitori o familiari, che partecipano alle attività educative e di socialità), gli spazi-gioco (a partire dai 18 mesi e con frequenza flessibile, non a

tempo pieno). E se in otto regioni italiane, più della metà dei Comuni non ha un asilo nido, il Lazio fa parte proprio di questa parte negativa della classifica, con il 54%, lontanissimo dalle percentuali minime di Emilia-Romagna, Toscana e Veneto. Star bene a scuola vuol dire anche avere una palestra e il Lazio è al quarto posto in Italia per istituti scolastici che ne sono provvisti, anche se l'indice è comunque nel complesso negativo perché parliamo, pur



sempre, di meno della metà degli istituti. Una povertà minorile che ha ovviamente bisogno di azioni di contrasto ed è esattamente quello che fa "Con i bambini", con tutta una serie di progetti mirati a Roma e nel resto della regione. Come succede a Frosinone, con il progetto "Ciak, si gira" che muove dalla Cittadella Cielo di Nuovi Orizzonti. Il proposito è quello di introdurre nel territorio di Frosinone un approccio innovativo alla prevenzione e al contrasto dei fenomeni di abbandono scolastico, di devianza giovanile, di contrasto all'illegalità e al bullismo, in adolescenti tra i 13 e i 17 anni, con una serie di azioni propedeutiche a creare presidi educativi e formativi che affianchino nei processi istituzioni scolastiche, Terzo settore e territorio e con l'utilizzo delle nuove tecnologie.

Con le Acli di Roma e Lazio ha invece preso forma e sostanza il progetto "L'isola che c'è", con l'obiettivo di supportare gli adolescenti nell'acquisizione di un'identità consapevole e nella realizzazione delle proprie aspirazioni, anche grazie a un presidio mobile su tutto il territorio della Capitale e dei presidi fissi nei Municipi IV, V e XI, dove l'indice di disagio sociale è tra i più alti. Alle madri sole, a quelle in condizioni di forte vulnerabilità sociale e con uno o più bambini a carico, si rivolge invece "Crescere insieme", con il partneriato della coop Kairos. L'obiettivo è accrescere le capacità educative di queste madri, riducendo così i rischi, legati a carenze abitative e lavorative, sullo sviluppo dei bambini. Per saperne di più c'è il sito: [www.conibambini.org](http://www.conibambini.org).



Progetto «Tor bella infanzia» (Roma)